

stumi e l'osservanza della disciplina: i suoi travagli furono benedetti dal cielo. In un concilio ch'ei tenne a Colonia nel 1057, ed a cui presiedette il papa Vittore II, fece pubblicare alcuni salutari regolamenti, che furono anche posti in effetto: i monasteri ad esso soggetti ripigliarono le austerità delle regole che aveano abbandonate. Egli inoltre fondava altri cinque, il principale de' quali fu l'abazia di Siegberg, situata nella contrada di Berg, di cui celebrò la dedicazione nel 1066. Ma eccoci ad un punto della vita di Annone, che non si trova di così facile giustificazione. Avea Richensa, vedova di Micislao II re di Polonia, donata nel 1056 la terra di Clotten all'abazia di Braunweiler. Or dunque l'arcivescovo, senza verun riguardo avere all'intenzione della regina, di proprio arbitrio trasferì questa terra in poter della chiesa di Santa-Maria delle Scale, che avea fatta erigere presso Colonia (e che trovasi oggi dentro a questa città). Enrico I conte palatino, protettore di Braunweiler e congiunto di Richensa, volle rivendicar questa terra per l'abazia commessa alla sua tutela; senonchè egli guastava la giustizia della propria causa col suo violento procedere, a tale che il prelado si credette in dovere di scomunicarlo. Questo colpo atterrava il conte, il quale ebbe una conferenza con esso lui; e tanta forza produssero nel suo animo le parole di Annone dirette a dimostrargli l'enormità della sua condotta, che, abbandonata ogni cosa, corse a rinchiudersi nell'abazia di Gorze. Passati però circa tre anni dacchè ivi trovavasi, cominciò a provarne disgusto, e corse siccome un forsennato ad assediare l'arcivescovo entro Colonia. La valorosa resistenza degli abitatori rendeva infruttuosi tutti i suoi sforzi; e questa rotta gli cagionava una tale alienazione di mente, che si dovette tenerlo rinchiuso (V. *i conti palatini*). Avvi alcuno che parimente biasima la condotta di Annone verso l'imperatrice Agnese. Incaricato per disposizione d'ultima volontà di Enrico III nel 1056 dell'educazione del di lui figliuolo Enrico IV, lasciato in tenera età, Annone avea posto il giovine principe in mano della sua genitrice, principessa saggia e virtuosa; ma scontento poi nel 1062 di vedere che Enrico vescovo d'Augusta la guidava a proprio talento, mediante uno stratagemma le tolse di nuovo il figlio, e si pose egli